

Il pianto del Crocifisso

Recitandole sulla croce, Gesù ha applicato a sé le parole che il Salmo 22 pone sulle labbra di un giusto spietatamente perseguitato, per indicare che nella sua Persona avevano compimento le scritture messianiche

Il Salmo 22 (che qui pubblichiamo nella traduzione di Saverio Corradino) è posto sulle labbra di un giusto spietatamente perseguitato. Le immagini richiamano direttamente la scena di una crocifissione: scherno di nemici tutt'attorno, trafittura di mani e piedi, sete, totale abbandono (vedi Marco 15,29-30; Matteo 39,41-43; Giovanni 19,23-24).

La seconda parte del Salmo è un inno di trionfo per i frutti concessi a tanto padre: esultanza dei fedeli di Dio e conversione dei pagani, gli uni e gli altri stretti assieme nella gioia del banchetto messianico.

Gesù ha applicato a sé queste parole, recitandole sulla croce (Matteo 27,46; Marco 15,34; Giovanni 19,28-30): per indicare che nella sua Persona avevano compimento le Scritture messianiche, e per annunciare la certezza dell'imminente vittoria.

Dio mio
Dio mio
perchè
mi hai lasciato?
e sei lungi
dalle mie grida
dalle cose che sto ruggendo?
mio Iddio
il giorno ti chiamo
e non mi rispondi
e poi la notte
e non c'è riposo per me
ma tu sei santo
e dimori
sulle lodi d'Israele

in te sperarono
i padri nostri
sperarono
tu li hai difesi
a te han gridato
e furono salvi
in te
hanno sperato
non son delusi
quanto a me
sono un verme
non un uomo
rifiuto umano
e zimbello della gente
chi mi vede ridacchia di me
fa una smorfia col labbro
dice di no col capo
« confidava in Jahwèh:
lo difenderà
lo scamperà
lo scamperà
se proprio lo ama »
perchè tu
mi hai accolto
dal grembo
mi custodivi
fin sul petto materno
a te
sono affidato
dall'utero
dal grembo materno
sei tu
il mio Dio
non stare
lungi da me
perchè
la pena

l'ho accanto
e nessuno
in aiuto
dei tori
mi stanno attorno
e son molti
giovenchi di Basan
mi stringono
spalancano
su di me la gola
un leone che sbrana e che rugge
mi hanno sparso in giro
come l'acqua
son fuori posto tutte le mie ossa
il cuore è divenuto come cera
liquefatto
dentro
alle mie viscere
ho arido
come argilla
il palato
e la lingua attaccata alla mascella
mi hai cacciato
nella polvere
della morte
ecco
ho dei cani
tutt'attorno
l'orda dei malviventi
mi ha accerchiato
mi hanno scavato
le mani e i piedi
posso contare
ciascuna
delle mie ossa
e li ho qui
che spiano
e mi sorvegliano
han diviso tra loro
le mie vesti
e per la tunica
han tirato su a sorte
ma tu
Jahwèh
non starmi lontano
mio vigore
viemmi presto
in aiuto
e sottrai dalla spada la mia vita
l'unica mia
dalle zampe dei cani
salvami
dalla gola del leone
un povero
dal corno dei bisonti

proclamerò il tuo nome
ai fratelli
nell'assemblea riunita
io t'esalto
« fedeli di Jahwèh
esaltatelo!
semenza di Giacobbe
glorificalo!
temi davanti a lui
semenza d'Israele!
poichè non trascura
e non calpesta
la povertà dei poveri
e non volge la faccia via da loro
ma quando invocan fino a lui
li ascolta »
è per te
la mia lode
nel colmo dell'assemblea
adempirò voti
sotto gli occhi
dei tuoi fedeli
i poveri
han da mangiare
e si saziano
esalteranno Jahwèh quei che lo cercano:

« vivano
i cuori vostri
in eterno! »
rammenterò
e si volgerà a Jahwèh
tutta intera la terra
si chineranno alla sua presenza
le singole tribù dei pagani
sì, di Jahwèh
è la sovranità
di lui
che regna
sopra le genti
perchè a lui
si inchineranno
i pasciuti della terra
davanti a lui
si curveranno
quanti calano
nella polvere
per lui
la mia anima
è viva
i miei figli
lo serviranno
parleran del Signore
alle stirpi future
duranno la sua giustizia
a un popolo avvenire

Per il « Concilio Vaticano II »

Prossimamente sarà presentata a Roma, nel corso di un'eccezionale serata culturale, un'opera di grande importanza e prestigio editoriale: « Il Concilio ecumenico Vaticano II ».

Si tratta di un volume realizzato dall'Editalia che si impone nettamente su quelli pur ispirati all'imminente avvenimento, per alcune caratteristiche fondamentali, per il rigore critico e insieme il fine divulgativo con cui è stato redatto da Giuseppe Ferraris di Celle e l'autorevolezza dell'estensore della prefazione, Raimondo Manzi-

ni, direttore dell'« Osservatore Romano ». Il testo è continuamente accompagnato da un'imponente serie di sceltissime illustrazioni tratte da opere d'arte e da documenti rarissimi, in gran parte inediti, (frutto di ricerche nell'Archivio segreto vaticano) e da pertinenti fotografie; pertanto l'effetto visivo è efficacissimo e mai secondario.

Approvata dalle competenti autorità ecclesiastiche, l'opera comprende la storia dei venti Concili del passato e la presentazione del Concilio imminente, con il lavoro preparatorio delle commissioni.